

FARE TERRITORIO

Il territorio è una risorsa preziosa e non riproducibile. Dal suo utilizzo possono derivare consumo o compromissione di valori ambientali e paesaggistici, che determinano un abbassamento della qualità territoriale e della qualità della vita dei cittadini. Purtroppo in Abruzzo, come nel resto d' Italia, il territorio non è percepito come una risorsa esauribile, ma come terreno in attesa di essere edificato. Quella che fu la speculazione edilizia, ha originato l'allargamento del confine urbano edificato e ha favorito la proliferazione di capannoni e centri commerciali, collegati tra loro da strade, tangenziali, bretelle, svincoli e rotonde. La città storica, compatta, non esiste più. Il summit mondiale di Rio de Janeiro (1992) ha segnato un passaggio storico nella consapevolezza del problema ambientale, il quale non può essere affrontato riparando i danni a posteriori, ma orientando il modo di produrre e consumare verso la qualità ambientale e quella sociale in particolar modo. Risulta necessario riqualificare, restaurare, conoscere e riconoscere le risorse ambientali, al fine di tutelarle e perseguire uno sviluppo REALMENTE sostenibile. Oggi siamo tutti chiamati a combattere una crisi che ha molteplici sfaccettature; **“Moneta urbanistica”** e **“Patto per lo sviluppo dell'edilizia green”** sono le strategie sulle quali puntare per sconfiggerla. Ciò trova riscontro nelle iniziative, ad esempio dell'Ance, la quale propone un “piano di riqualificazione del patrimonio edilizio pubblico e privato” che abbia come “leva” strategica “la premialità volumetrica per le imprese” e “l'implementazione degli interventi di rilevanza pubblica per i Comuni”. Se saranno previsti per le imprese aumenti di volumetria, cambi di destinazione d'uso di immobili, recupero delle iniziative immobiliari non concluse, gli Enti Locali potranno ottenere in cambio non solo flussi finanziari in entrata, ma anche la realizzazione di opere di rilevanza pubblica: aree a verde attrezzate, urbanizzazioni e servizi nel sottosuolo facendo così nascere veri e propri ECO-QUARTIERI. Un altro esempio interessante è stato suggerito dal Politecnico di Torino con il progetto “Casazera”, ovvero un'ipotesi di riqualificazione e delle aree dismesse delle nostre città che vengono ripensate con l'introduzione di moduli abitativi sostenibili. La riqualificazione urbana viene quindi ad assumere un ruolo rilevante nell'ambito dell'evoluzione del sistema insediativo, soprattutto perché si pone come

modalità di intervento che concorre a contenere il consumo di suolo, ponendosi in alternativa ai processi di sviluppo estensivo che in molte regioni come l'Abruzzo, non hanno senso se



rapportate alla popolazione residente. In questo contesto un ruolo importante lo assume l'architetto. Questo principio fu sottolineato dal compianto Mons. ERSILIO TONINI, Arcivescovo emerito di Ravenna, nell'intervento al congresso degli architetti di Torino. Il Vescovo, con le sue parole, ne prospettò un profilo che esalta la sua presenza nel sociale. *“Penso che gli architetti all'inferno non ci possono andare, il motivo è molto semplice: il giorno in cui ci sarà l'inferno non ci sarà spazio per l'arte, per l'architettura. Un architetto che non sentisse il bisogno di portare alla perfezione la vita, la propria, quella degli altri, lo stesso ambiente, sarebbe un architetto incapace di invitare l'individuo ad andare su”*. Sant'Agostino diceva: devorant tempora et devorantur tempore, i tempi divorano e sono divorati dal tempo, di qui l'incapacità di progettare a lunga distanza. Sarebbe dunque auspicabile un cambio di mentalità che consista nell'avere maggiore rispetto del territorio evitando, dove possibile, l'eliminazione delle aree verdi che risultano quanto mai preziose. Capita spesso nelle nostre città di vedere costruzioni dismesse o in rovina, che non sono più utilizzate ma che potrebbero essere ristrutturate e utilizzate per i più svariati scopi limitando in questo modo la cementificazione di nuove aree di territorio. Potrebbe essere un buon modo per cominciare ad affrontare un problema che, purtroppo ha già causato seri danni ecologici e che ha già manifestato gravi ripercussioni sulla qualità della vita. Il futuro è adesso, non solo quello lontano ma anche quello da preparare per anni a noi molto vicini e per scommesse che non si possono più perdere. Questo, forse, può significare “fare territorio”, cercare di ascoltare le voci di chi ha più cose da dire, che spesso sono più discrete e sottili.